

newsletter n. 3



ABI.TO. Abitare a Torino

il nodo
consorzio



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

CASE SENZA FAMIGLIE E FAMIGLIE SENZA CASA

a cura di Paolo De Marchis

(docente, già sindaco di Oulx)

(La questione abitativa, insieme alla salute, il lavoro e l'istruzione, si colloca sempre più tra gli elementi fondamentali per l'affermazione del diritto a una vita dignitosa per tutti. Parlare di casa significa parlare di un'esperienza che giustifica un'esistenza, è uno spazio che ci portiamo dentro. È sì un'esperienza di confine e di protezione dell'io, ma è soprattutto esperienza di vita, luogo del nostro essere, del rappresentarci e di partecipazione. E', quando possibile, scelta civile e morale. È, sempre più soprattutto per alcuni gruppi sociali, forma di desiderio, necessità nell'antropologia della persona.

La nostra Costituzione, nell'articolato, non tutela i bisogni abitativi alla pari di altri diritti quali la salute, il lavoro, l'istruzione ma la giurisprudenza costituzionale riconosce con deliberazioni e documenti vari la valenza di diritto sociale se pensiamo alla vita dignitosa delle persone. Cosa comporta questo? Che ad oggi il binomio casa-individuo, il binomio casa-famiglia non hanno indicatori riconosciuti in termini di livelli essenziali delle prestazioni da garantire come accade nella sanità...ammesso che li funzionino!

In Italia, il Paese dei disastri ambientali e delle improvvisazioni rese normalità, la crisi abitativa è vissuta in termini emergenziali, ma i numeri ci dicono che, oramai, è un elemento strutturale del nostro sistema economico sociale.

Nel 2021, dati Istat ufficiali, 18,2 milioni di famiglie (70,8% del totale) sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono, mentre 5,2 milioni (20,5%) vivono in affitto e 2,2 milioni (8,7%) dispongono dell'abitazione in usufrutto o a titolo gratuito. Le famiglie proprietarie di un'abitazione e che pagano un mutuo rappresentano, invece, il 12,8% del totale (circa 3,3 milioni di famiglie). In corrispondenza, sono 42,7 milioni (72,5%) gli individui che vivono in case di proprietà, 11,8 milioni (20,0%) vivono in affitto e 4,4 milioni (7,6%) in usufrutto o in uso gratuito. L'affitto è più diffuso nelle famiglie meno

Asse 7 - misura TO7.1.1.a CUP: C19J21048500004 PON METRO 2014 - 2020 REACT EU TORINO - finanziato nell'ambito della risposta dell'Unione alla pandemia di COVID-19



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

abbienti e nelle famiglie di più recente costituzione: più mutui in percentuale e anche più difficoltà a mantenere gli impegni presi con le banche in un periodo dove a fronte di crisi varie, soprattutto energetiche, si assiste a scientifiche speculazioni sui costi che devono sostenere i cittadini.

In Italia, Paese con alcune fasce della popolazione in acuta sofferenza, Paese che è anche patria di assegnatari di alloggi e di occupanti abusivi, ci sono circa 7 milioni di abitazioni che risultano non occupate. Non solo, grandi fondi, imprese, società e fondazioni comprano “pezzi di città” diroccate o da mantenere per utilizzare il mattone come garanzia per altre operazioni economico finanziarie sicuramente più fruttuose.

Che fare? Non mi sembra che si siano colte alcune opportunità a disposizione nelle linee del PNRR, non mi sembra che nei programmi elettorali 2022 ed ora, nella coalizione vincente, il tema dell’abitazione sia al centro di un progetto specifico: si parla di riqualificazione delle periferie, del sostegno alla famiglia ed alla natalità, di un sistema di protezione della casa. Al momento non esiste la centralità con un “piano casa” organico. Andiamo avanti con la politica dei “bonus”, peraltro molto utili a tamponare situazioni nell’immediato, emergenziali.... Ma di emergenza più non si tratta! Serve una nuova “rigenerazione urbana” dove un’ampia, articolata e consapevole coalizione per il diritto all’abitare coinvolga in primis le istituzioni locali sia nella progettazione che nella disponibilità ed utilizzo di nuove risorse. Serve lo sblocco del patrimonio edilizio inutilizzato, magari usando il modello Germania, con comitati, movimenti, associazioni, sindacati a fare rete, con convenzioni pubblico-privati per favorire maggiori investimenti sull’edilizia sociale. E’ sempre bello ...sognare!!!

Fonti bibliografiche:

- Istat 2021, Gruppo di lavoro sulle politiche per la casa e l’emergenza abitativa
- Corte dei Conti, relazione delibera n.9 del 3/8/2020
- Costituzione della Repubblica Federale di Germania, art. 14

